

Gianfranco Pasquino, Accademia Nazionale dei Lincei  
Alessandro Cavalli, Accademia Nazionale dei Lincei

### **Daniele Manca**

Buon pomeriggio, buon pomeriggio a tutti gli ascoltatori di Corriere TV. La plenaria del Parlamento europeo ha appena approvato la riforma del patto di stabilità e cioè quelle regole che governeranno di fatto i bilanci economici dei 27 paesi che fanno parte dell'Unione Europea. "Lo dicono i Lincei" come sapete è una trasmissione che curiamo assieme all'Accademia dei Lincei, e i suoi membri proprio per entrare nel merito di questioni che normalmente non vengono approfondite. Oggi abbiamo con noi il Prof. Gianfranco Pasquino, Accademico dei Lincei, e il professor Alessandro Cavalli, anche lui Accademico dei Lincei, entrambi grandi conoscitori dell'Europa, entrambi anche grandi costruttori d'Europa, e quindi è con loro che possiamo discutere e approfondire quello che è accaduto oggi al Parlamento europeo e quali sono le prospettive dell'Europa e dell'Italia in Europa. Perché dico dell'Italia in Europa? Perché caso vuole che oggi, nonostante la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il Commissario europeo italiano Paolo Gentiloni abbiano entrambi detto che questo patto di stabilità è un compromesso, ma comunque un buon compromesso, ebbene i deputati italiani si sono in larga maggioranza astenuti, qualcuno ha votato anche contro.

Ecco, secondo me è forse da questo che dobbiamo partire per capire quanto l'Europa in realtà sia un processo ormai avviato e quanto in Italia si tenda a vederla più che altro come un elemento da giocare nei nostri confini, per motivi più o meno nobili o di campagna elettorale, o semplicemente di schieramento politico. Io comincerei già da questo, da un primo commento su questo voto abbastanza singolare che c'è stato al Parlamento, alla plenaria del Parlamento europeo sul patto di stabilità. Inizierei dal professor Gianfranco Pasquino per un primo commento su quanto accaduto oggi a Strasburgo.

### **Gianfranco Pasquino**

Il commento non può che essere molto critico perché, se uno gradisce il patto di stabilità vota a favore, se pensa che è sbagliato vota contro. L'astensione è un lavarsene le mani, è un po' come Ponzio Pilato, è una fuga dalla responsabilità. Se poi ragionano in termini puramente elettorali dicendo che gli elettori ci criticheranno perché abbiamo votato sì, è un ragionamento davvero tremendo perché in questi casi bisogna avere anche delle alternative.

Se ci si astiene non si propone neanche un'alternativa. Credo che sia un errore clamoroso che però segnala le incertezze, intendiamoci, non degli italiani ma dei partiti e in questo caso forse anche dei rappresentanti, però bisognerebbe saperne di più. Comunque, è un voto che non ci consentirà di essere particolarmente incisivi neppure con il prossimo Parlamento europeo.

## **Daniele Manca**

Professor Cavalli, il suo commento.

## **Alessandro Cavalli**

Come primo commento direi che è un voto che il Parlamento Europeo ha approvato, l'astensione della parte italiana può essere un'espressione però della critica a questo patto di stabilità che, ancorché riformato, denuncia una debolezza della struttura dell'Unione. Perché il patto di stabilità è un patto attraverso il quale si vincolano fortemente le politiche di bilancio degli Stati al fine di evitare di avere un vero e proprio bilancio europeo e una fiscalità europea. Quindi è un'espressione già critica di questo patto di stabilità che sappiamo avere molti difetti anche se è probabilmente indispensabile in questa fase dello sviluppo dell'Unione.

## **Daniele Manca**

Ecco, entrare però nel merito dei difetti e dei pregi di questo nuovo patto di stabilità probabilmente ci condurrebbe un po' lontano. Dico questo per un motivo molto semplice, perché credo che l'Europa sia soprattutto una grammatica, l'accettazione di condividere con gli altri paesi un processo e, secondo me, si possono avere tutte le posizioni sul patto di stabilità come su altre cose che l'Europa ha fatto e farà. Però credo che, pur essendo critici nei confronti del patto di stabilità, non esprimere la propria posizione con un'astensione in qualche misura ponga l'Italia nella veste di un partner sul quale non si può fare tanto affidamento. Nel senso che noi ogni tanto ci lamentiamo dell'Europa, matrigna e via dicendo, però stiamo discutendo di questo patto di stabilità ormai da un paio d'anni, e se proprio avessimo qualche dubbio, avendo peraltro il commissario di nazionalità italiana, forse avremmo potuto incidere in maniera diversa. Allora al Professor Pasquino chiedo se questa Italia fondatrice dell'Europa in realtà non abbia compreso fino in fondo che cosa significhi stare in Europa, i vantaggi e anche forse gli svantaggi.

## **Gianfranco Pasquino**

Quest'Italia sarebbero naturalmente i politici italiani, gli europarlamentari. In realtà alcuni l'hanno capito benissimo, infatti Gentiloni è a favore del patto di stabilità. Alcuni hanno capito benissimo che devono prendere le distanze perché le loro politiche economiche sono molto diverse da quelle che l'Europa richiede, non sono particolarmente buone perché nel frattempo noi siamo un Paese che cresce pochissimo e disperde largamente energie, non solo economiche ma anche culturali e intellettuali, su questo dovremmo riflettere. Dopodiché siamo anche il Paese che produce alcuni grandi statisti, uno dei quali sicuramente è Mario Draghi, lo è stato nel passato sicuramente Prodi e vedo che un ruolo importante è stato affidato a Enrico Letta; quindi, vuol dire che ci sono degli italiani che sanno farsi valere in Europa con le loro competenze e le loro capacità. Poi evidentemente c'è un problema di rapporti con l'elettorato, sono i partiti incapaci di presentarsi come dovrebbero, partiti che vogliono stare in Europa, certamente anche per cambiare

l'Europa, ma chiedendo come cambiarla e con chi cambiarla, perché questo può fare una differenza. Questo vorrei sentire dire almeno in campagna elettorale con grande chiarezza e non con le candidature specchietto per le allodole: siamo qui, poi tanto in Europa non andiamo ma nel frattempo dateci voti; è davvero una truffa ai danni dell'elettorato.

### **Daniele Manca**

Questo lo hanno detto in tanti, al Professor Cavalli giro la domanda del Professor Pasquino che coglie un punto, nel senso che bisogna stare attenti alle politiche partitiche. Il Professor Pasquino sottolineava che questi partiti sono poco espliciti con i propri elettori, mi viene da dire così.

### **Alessandro Cavalli**

Beh, mi sembra che così come è stata impostata la campagna elettorale in Italia già oramai da alcuni mesi, in realtà non sia una campagna elettorale sulle questioni rilevanti per l'Unione Europea. Cioè, il tema "che passi avanti si possono fare e che passi indietro si rischia di compiere" non viene discusso in questa campagna elettorale, almeno in Italia, e forse anche al di fuori dell'Italia; quindi, questo è un segnale di debolezza. Poi è chiaro che a livello del Consiglio dell'Unione Europea ci sono dei paesi che non hanno nessuna intenzione di far andare avanti il processo verso il rafforzamento dell'Unione e quindi bisogna vedere l'Italia come si colloca in questo spettro, tra coloro che vogliono frenare il processo o tra coloro che vogliono accelerarlo, fargli fare almeno un piccolo passo in avanti. Qui il problema passo indietro o passo in avanti si gioca tutto sul sistema attraverso il quale il Consiglio delibera. Se delibera all'unanimità su un numero importante e rilevante di questioni, quindi con il diritto di veto di ogni singolo Paese, i passi in avanti del processo di unificazione non si potranno fare.

### **Daniele Manca**

Non si potranno fare, certo. Professor Pasquino, ma alla fine in realtà rispetto agli altri paesi, che mi sembrano un po' più determinati anche se seguono ovviamente i loro interessi, il rischio non è che poi l'Italia in queste diatribe molto interne pesi pochissimo? Penso a Mario Draghi: quando Mario Draghi fa il suo discorso, un discorso importante in cui dice che l'Europa deve fare un salto in avanti, invece di leggere e di ascoltare le cose che dice e semmai confutarle, tutto il dibattito italiano è stato se Draghi volesse o no andare al Consiglio europeo, alla Commissione, si candidava di qui o di là, cosa di cui fuori dai confini italiani non si è discusso.

### **Gianfranco Pasquino**

Quello che importa naturalmente agli italiani e di nuovo, teniamo presente che si tratta dei politici, governanti e rappresentanti, con qualche nobile eccezione, è avere una posizione critica nei confronti dell'Europa per potersi liberare dagli impegni che l'Europa ci impone e, peraltro, sono sempre accompagnati da qualche cosa che

consentirebbe all'Italia di fare dei passi avanti. Non dimentichiamo mai che il PNRR è una massa di euro che serve a cambiare il Paese in meglio, sapendolo usare. Il punto fondamentale è che l'Italia sia posta di fronte ad un momento di svolta e faccia lo sforzo per stare insieme con i Paesi virtuosi, altrimenti traccheggia, cerca di trarre qualche piccolo lucro che poi non ottiene, e rimane ovviamente inaffidabile agli occhi soprattutto di coloro che in Europa decidono. La decisione all'unanimità è certamente non democratica, perché consente a uno di ergersi contro tutti e impedire all'Europa di andare avanti. Purtroppo, può essere capovolta soltanto con l'unanimità e quindi è un gioco che è impossibile vincere. Vedo che Orbán, che è quello che usa di più il suo potere di ricatto, si fa pagare per questo. Bisogna però che da questo si esca e che si vada in un'altra direzione, forse in un'Europa a più velocità.

### **Daniele Manca**

Europa a più velocità. Ecco, al professor Cavalli, che è un attento studioso dell'Europa e di come anche in Europa ci si pone, io vorrei chiedere questo. Noi ci stiamo avvicinando alle elezioni, questo tipo di dibattito al quale stiamo assistendo in Italia, un dibattito su mettiamo il nome nella lista, non lo mettiamo, ci candidiamo, non ci candidiamo, le liste e via dicendo, guardiamo quello che succede in Basilicata, guardiamo quello che succede in Abruzzo, in Sardegna ecc., potrebbe spingere gli elettori verso quell'astensione che abbiamo visto in Basilicata essere molto elevata. Però forse dovremmo dire che in realtà mai voto in Europa, come dice Mattarella, è stato più importante di questo. In questo momento insomma è importante andare a votare, o no?

### **Alessandro Cavalli**

Io ne sono convintissimo e temo che se ci sarà un forte tasso di assenteismo questo toglierà anche legittimazione all'istituzione, cioè al Parlamento europeo. Peraltro, gli ultimi dati dell'Eurobarometro indicano un aumento della partecipazione elettorale su scala europea questa volta, anche rispetto alle elezioni precedenti del 2019, mi sembra. Quindi bisognerà vedere cosa succede per l'elettorato italiano. Da come si è messa la campagna elettorale, io temo che da noi questo auspicabile aumento della partecipazione al voto europeo rischi di non verificarsi.

### **Daniele Manca**

Stessa domanda per il Professor Pasquino che poi ci deve lasciare perché lo attende un treno. Questa volta è importante andare a votare per le cose che diceva il Professor Cavalli, però aggiungerei anche questo: c'è una differenziazione evidente tra gli schieramenti, per cui andare a votare per uno schieramento piuttosto che per l'altro, intendo per un partito che fa parte di un'area piuttosto che dell'altra. Questa volta ha senso, o meglio ha più senso rispetto al 2019?

### **Gianfranco Pasquino**

Io sono dell'idea che votare ha sempre senso, perché esprime quello che siamo, esprime quello che vogliamo, consente a chi riceve il voto di sapere che ha un vincolo anche con coloro che gli hanno dato quel voto sulla base delle promesse fatte. In questo caso non è un voto per schieramenti, ma un voto per partiti e un voto anche per persone. Come faccio a votare per una candidata che sicuramente non andrà al Parlamento europeo? Come faccio a votare per un partito che sicuramente si opporrà alle scelte che avevano fatto in quel Parlamento? E quindi si tratta di vedere che tipo di rapporto partiti e candidati saranno in grado di stabilire con il loro elettorato, che cosa promettono e che cosa loro hanno già mantenuto, perché alcuni candidati sono già europarlamentari e quindi chiedono una riconferma. Io credo che sia necessario rapportarsi agli elettori, cercare di convincerli che gli italiani faranno dei passi avanti soltanto insieme all'Europa e spesso anche grazie all'Europa. Questo voglio sentire dire nella campagna elettorale. Naturalmente suggerendo alcuni aspetti che possono essere criticati, da cambiare, ma l'Europa ha una sua dinamica, ha una sua visione e in questa visione dobbiamo starci e suggerire come andare avanti anche più rapidamente. Lo si può fare.

### **Daniele Manca**

Bene, allora noi ringraziamo il professor Pasquino perché ci deve lasciare, però continuerei con il professor Cavalli perché volevo chiedere un paio di cose su federazione e confederazione perché anche questo può essere utile agli elettori. Grazie al professor Pasquino per essere stato con noi. Professor Cavalli, abbiamo ancora qualche minuto e ce lo prendiamo perché "Lo dicono i Lincei" deve aiutare gli elettori, i cittadini italiani a comprendere meglio alcune questioni che normalmente non vengono affrontate. Spesso si parla di federazione o confederazione, no? Ecco, mi riallaccio a quello che diceva lei. Il voto, o meglio immaginare un voto alla non unanimità per alcune questioni potrebbe essere molto utile. A che cosa pensa quando parla di voto non all'unanimità? Un'Europa come l'euro del resto. L'euro è condiviso da 20 Paesi, non da tutti, quindi non è che è un'eccezione.

### **Alessandro Cavalli**

Certo. Ci sono stati, proprio in queste ultime settimane, sia il rapporto presentato da Enrico Letta sia il rapporto presentato da Mario Draghi. Entrambi vanno, il primo sul completamento del mercato unico e l'altro sulla politica dell'innovazione. Entrambi, come dire, richiedono un'Europa che sia capace, da un lato di integrare il mercato dei capitali che è ancora fortemente limitato nelle dimensioni nazionali, dall'altro lato le politiche di innovazione e di sviluppo. Questo cosa richiede? Richiede un bilancio europeo, per esempio, richiede risorse come gli Eurobond. Allora ci sono una serie di Paesi che non accetteranno mai di rinunciare, sia pur per una quota limitata, alla loro sovranità fiscale. Questi Paesi si opporranno sempre al voto a maggioranza, sia pure a una maggioranza qualificata, una maggioranza, come dire, non soltanto dei Paesi, ma anche eventualmente attraverso forme di referendum, attraverso sistemi costituzionali da costruire, attraverso i trattati esistenti o attraverso la riforma dei

trattati. Ci sono tanti problemi aperti, però la vera distinzione è che l'Europa ha unificato la moneta, ma non ha unificato gli altri due elementi fondamentali della sovranità, e cioè la fiscalità e l'esercito, cioè la forza militare. Allora, sia per quanto riguarda la forza militare, sia per quanto riguarda l'incremento delle risorse dell'Unione, ci vorrà sicuramente un'Unione dove non si richiede l'unanimità dei 27 Stati. Questa è la grande differenza tra una Confederazione, che è quella che di fatto già c'è, e una Federazione, sia pure in formazione e ancora fragile e che però non c'è ancora, se non con qualche segnale positivo, come la risposta alla crisi del Covid-19 che è stata una risposta che andava nella direzione giusta, ma è stato un momento, temo, eccezionale. È difficile che si ripeta nella prossima fase del processo.

### **Daniele Manca**

Sì, è difficile che si ripeta. Allora, quando il Prof. Cavalli parla di fiscalità, sostanzialmente per essere ancora più chiari, noi diciamo spesso che il PNRR sono soldi dell'Europa. L'Europa dove trova quei soldi per darli all'Italia? Quei soldi sono stati trovati dall'Europa attraverso l'emissione di, si dice, debito comune, cioè titoli europei. Quando si parla di politiche fiscali comuni, si sta parlando sostanzialmente di questo, di mettere assieme queste politiche affinché si possa aiutare l'Italia se ha bisogno, poi è stata aiutata anche la Spagna, anche il Portogallo e via dicendo, e si tratta di farlo attraverso politiche fiscali comuni.

Allora, io ringrazio il Professor Cavalli per essere stato qui con noi in questi pochi minuti. Speriamo, insomma, di aver chiarito, a partire dalla notizia di cronaca appena arrivata, che la riforma del patto di stabilità è stata approvata dal Parlamento europeo, purtroppo, mi viene da dire, con l'astensione dei parlamentari italiani, o addirittura col voto contrario, che in qualche misura è stonato, dopo che la Premier aveva detto che si trattava di un buon compromesso e Gentiloni, che è il Commissario economico agli affari economici, anche lui aveva parlato di buon compromesso. Purtroppo questo è il neo dei parlamentari italiani che probabilmente hanno pensato più a politiche interne che all'Europa. Anche questo ci dovrebbe spingere il 9 giugno ad andare a votare, perché questa volta anche il singolo voto può fare la differenza, perché le persone, come ci diceva il Professor Pasquino, e le politiche, come ci diceva il Professor Cavalli, contano, eccome se contano in Europa.

Grazie Professore, grazie all'Accademia dei Lincei, grazie a tutti voi che ci avete ascoltato.